

NUOVO REGOLAMENTO EUROPEO PER GLI IMBALLAGGI

ADOBESTOCK



L'allarme. Con le nuove regole sugli imballaggi stop per le confezioni monouso inferiori a 1,5 kg

Ortofrutta, stop alle confezioni monouso

Agroalimentare

Imballaggi, con le nuove regole
Ue stop alle buste d'insalata —p.20

Micaela Cappellini —a pag. 20



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Imballaggi, con le nuove regole Ue rischio stop per le buste d'insalata

Industria alimentare

Il divieto potrebbe scattare anche per i cestini di fragole e le magnum di vino

Nel mirino le confezioni monouso di peso inferiore a 1,5 chilogrammi

Micaela Cappellini

Il nuovo regolamento sugli imballaggi dell'Unione europea rischia di cancellare dagli scaffali dei supermercati l'insalata in busta. Ma anche i cestini delle fragole, le confezioni di pomodori, le arance in rete e persino le bottiglie magnum di vino. A denunciarlo ieri è stata la Coldiretti, nel giorno inaugurale di Tuttofood, la fiera dell'agroalimentare che Milano ospita fino a giovedì.

Così come è formulata, la proposta di regolamento sugli imballaggi presentata dalla Commissione europea imporrebbe dunque l'addio alle confezioni monouso per frutta e verdura di peso inferiore a 1,5 chilogrammi, giudicate superflue. Se confermata questa scelta, sostiene la Coldiretti, aprirebbe a tutta una serie di problemi, da quelli igienico-sanitari fino alla gestione degli sprechi. Senza contare che potrebbero aumentare anche i costi per i consumatori e per i produttori.

Il vero boomerang è quello che rischia di abbattersi sul segmento della cosiddetta quarta gamma, dalle insalate in busta alla frutta confezionata, che sono ormai entrate nelle abitudini quotidiane dei consumatori italiani. Secondo l'ultimo sondaggio di Unione italiana food, i tre quarti degli intervistati acquistano questi prodotti regolarmente, il 38% lo fa addirittura tutte le settimane.

Nel carrello l'81% mette le insalate in busta, il 40% preferisce le ciotole di insalata e il 30% sceglie la frutta lavata e tagliata. L'anno scorso, secondo le rilevazioni di mercato NielsenIQ, il giro d'affari del settore è stato di quasi un miliardo di euro.

Anche le imprese hanno gli occhi puntati su Bruxelles: «Come associazione - fa sapere il gruppo IV gamma di Unione italiana food - stiamo monitorando attentamente l'iter della proposta di normativa Ue sugli imballaggi perché, ovviamente, troviamo la situazione preoccupante per le ricadute che potrebbe avere sul segmento della quarta gamma. Il rischio è quello che, mettendo al bando in modo assolutamente indiscriminato gli imballaggi, si metterebbe in difficoltà un settore che, per il proprio alto contenuto aggiunto in termini di servizio e di innovazione, rappresenta una vera e propria eccellenza dell'agroalimentare made in Italy. Va considerato inoltre che la quarta gamma facilita il consumo di verdura in tutte quelle persone che, per mancanza di tempo, ne farebbero altrimenti a meno, per cui si avrebbe un risvolto diretto sulle sane abitudini alimentari dei consumatori. Siamo pertanto convinti che la soluzione vada trovata attraverso il confronto e abbandonando posizioni ideologiche che non tengono nella giusta considerazione le eventuali ripercussioni sui diversi settori coinvolti».

La direttiva avrebbe anche effetti sul comparto del vino. Così come è scritta, nota la Coldiretti, condurrebbe infatti a una standardizzazione delle bottiglie e alla riduzione del loro peso, eliminando di fatto il formato magnum. Dal primo gennaio 2030, inoltre, il 10% delle bevande alcoliche immesse sul mercato dovrà inoltre utilizzare imballaggi inseriti in sistemi di riuso e dal primo gennaio 2040 tale soglia dovrà salire al 25%. Per i vini, a eccezione degli spumanti, è prevista una soglia del 5% a partire dal

primo gennaio 2030 che salirà al 15% entro il primo gennaio 2040. Un vero e proprio stravolgimento che, soprattutto nel caso del vetro, rischia di vanificare tutto il lavoro fatto nel corso degli anni sul fronte del riciclo.

Così come strutturato, insomma, il regolamento andrebbe di fatto a colpire due dei settori del made in Italy più esportati all'estero. Se le vendite di vino sui mercati stranieri hanno sfiorato nel 2022 la quota record di 8 milioni di euro in valore, quelle di ortofrutta hanno raggiunto i 5,7 miliardi, secondo l'analisi Coldiretti su dati Istat, ai quali si aggiungono altri 4,8 miliardi di ortofrutta trasformata, quella più esposta ai cambiamenti in fatto di packaging.

Pur condividendo la necessità di assicurare una maggiore sostenibilità dei consumi, Coldiretti chiede dunque di «correggere l'attuale proposta, eliminando i divieti per il monouso di frutta e verdura sotto il peso di 1,5 chili e ricalibrando le misure per il settore viticolo, al fine di non pregiudicare la qualità delle produzioni e la possibilità di scelta da parte dei consumatori».

Anche il Codacons ieri ha bocciato le nuove disposizioni europee sugli imballaggi. Se da un lato è giusto ridurre gli imballaggi e limitare il loro peso sull'ambiente - si legge in una nota dell'associazione dei consumatori - dall'altro non trovare più nei supermercati le confezioni monouso di insalata o di frutta danneggerebbe in particolare alcune categorie di consumatori, come i single o le coppie senza figli, cioè coloro che acquistano piccole quantità che consentono di gestire meglio la spesa settimanale e ridurre gli sprechi di cibo in casa. Vi sarebbe inoltre il rischio concreto di un incremento dei prezzi di frutta e verdura nei supermercati, venendo meno la concorrenza dei prodotti confezionati, con un danno economico per la generalità dei consumatori.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'allarme. Operatori in allerta sui rischi della Direttiva Ue imballaggi che propone l'addio alle confezioni monouso per frutta e verdura di peso inferiore a 1,5 chilogrammi

81%

CHI ACQUISTA LE BUSTE

L'81% degli intervistati mette nel carrello le insalate in busta, il 40% preferisce le ciotole

1 miliardo

IL GIRO D'AFFARI

Il giro d'affari del settore è stato stimato in quasi un miliardo di euro.